

A Lamezia ci sono altri cadaveri sotto un locomotore oltre le vittime già recuperate

Forse 30 i morti. Arrestati 4 ferrovieri

Ammanettati i due macchinisti del treno merci, il capostazione di Eccellente e un manovale - L'accusa è di disastro ferroviario colposo e omicidio plurimo colposo - Altri due avvisi di reato - Continuano i lavori di rimozione

24 vittime identificate

LAMEZIA TERME (Catanzaro) — Il lungo elenco delle vittime del disastro ferroviario dell'altra notte è destinato a crescere in questi giorni. La mattina, dopo un'intera notte di lavoro incessante alla luce dei riflettori, erano state estratte dal groviglio, ancora immenso di vagoni, prima 4, poi, nelle prime ore del mattino, altre tre salme. Nessuno oramai viene estratto più vivo dall'enorme bara di lamiera contorte. Ma alla lista dei morti, che ora è a quota 25, bisognerà aggiungere altri 5 o 6 cadaveri. Sono i corpi martoriati dalle lamiere che si intravedono schiacciati sotto le 120 tonnellate di acciaio del locomotore del treno espresso «588» che alle 2.40 di venerdì è piombato con la sua furia distruttrice su una carrozza-cucette dell'altro espresso, il «587», che era

Nostro servizio

LAMEZIA TERME (Catanzaro) — Il lungo elenco delle vittime del disastro ferroviario dell'altra notte è destinato a crescere in questi giorni. La mattina, dopo un'intera notte di lavoro incessante alla luce dei riflettori, erano state estratte dal groviglio, ancora immenso di vagoni, prima 4, poi, nelle prime ore del mattino, altre tre salme. Nessuno oramai viene estratto più vivo dall'enorme bara di lamiera contorte. Ma alla lista dei morti, che ora è a quota 25, bisognerà aggiungere altri 5 o 6 cadaveri. Sono i corpi martoriati dalle lamiere che si intravedono schiacciati sotto le 120 tonnellate di acciaio del locomotore del treno espresso «588» che alle 2.40 di venerdì è piombato con la sua furia distruttrice su una carrozza-cucette dell'altro espresso, il «587», che era

stato coinvolto pochi attimi prima in un tamponamento con i vagoni di un treno merci.

In tutto quattro ferrovieri, presumibilmente responsabili dell'incidente, sono stati arrestati nel pomeriggio dalla polizia. Sono i due macchinisti del treno Demetrio Patricò di 52 anni e Giovanni Catalano di 51 anni, il capostazione di Eccellente Giovanni di Paola di 27 anni e il manovale Marcello Morillo di 28 anni. Per tutti l'accusa è la stessa: disastro ferroviario colposo e omicidio plurimo colposo.

Per gli stessi reati sono stati avvisati di reato il capostazione di Vibo-Pizzo Antonio Petracca di 26 anni e il manovale Raffaele Valente di 42 anni.

Nella mattinata di ieri i lavori sul luogo del disastro hanno avuto una svolta con l'intervento di due caterpillar e di tre gru mobili (capaci ognun-

ta di sollevare 45 tonnellate) che hanno sgombrato praticamente tutto il tratto di binario occupato dai rottami e si sta procedendo alla riattivazione della linea. Ma per la locomotiva del 588, finita nella scarpata sottostante la linea ferrata con tre carrozze passeggeri ridotte in poltiglia, bisognerà aspettare un carro-gro delle ferrovie partito da Napoli, l'unico mezzo in grado di smuovere l'ammasso metallico pesante oltre 200 tonnellate.

Vigili del fuoco, militari e operai delle ferrovie, a turni massacranti stanno lavorando con fiamme ossidriche e seghe a motore per cercare di estrarre i tre corpi che si intravedono, (forse si tratta di due uomini e una donna adulta) mentre il ritrovamento di almeno due documenti di identità, non attribuibili a nessuna delle vittime finora ricomposte, fa presumere che

altri cadaveri verranno alla luce nelle prossime ore. Nel frattempo all'obitorio del cimitero di Lamezia si sta procedendo alla identificazione di undici cadaveri. 14 sono stati riconosciuti (anche i due morti che si trovavano a Vibo Valentia ora hanno un nome), ma decine di persone, provenienti soprattutto dalla Sicilia, affollano i locali dell'obitorio in attesa di notizie.

Ieri mattina sul luogo dello scontro ferroviario si sono recati il ministro per i rapporti con il parlamento Gaetano, accompagnato dal sottosegretario ai trasporti Tiriolo.

Al giornalista presente che domandavano soprattutto chi ritenesse sulle gravi deficienze delle strutture ferroviarie calabresi, i rappresentanti del governo hanno riconosciuto che la dotazione prevista per la Calabria è ferma da tre anni perché contenuta

nel piano più complessivo di potenziamento delle ferrovie italiane e che ancora non è stato attuato. Si tratta di questioni non estranee al disastro avvenuto l'altra notte.

Sul piano delle indagini sull'accertamento delle responsabilità si sta intanto procedendo su due fronti. Il ministero dei trasporti, ha annunciato il sottosegretario, ha disposto una propria commissione d'inchiesta, mentre la magistratura come si è detto ha operato 4 arresti. Il sostituto procuratore della Repubblica, Pileggi, parlando con i giornalisti subito dopo aver firmato gli ordini di cattura nell'ufficio del dirigente della «Polizia» di Lamezia Terme, ha detto: «Abbiamo concluso solo una parte delle indagini che ci hanno consentito già di giungere ad alcune conclusioni. Siamo in attesa delle perizie sul cosiddetto "vitone", il gancio, cioè, del carro merci che si è spezzato e sui freni

dei vagoni».

«Che cosa addebitiamo in sostanza ai macchinisti del treno merci?», si è domandato il magistrato — «non aver guardato il manometro che segna la variazione delle decompressioni e che avrebbe dovuto far capire che qualcosa non stava funzionando».

«Si addebita anche — ha aggiunto — di non essersi resi conto della variazione della velocità del treno che aveva perduto ben 28 carri».

«I ferrovieri della stazione di Eccellente — ha proseguito il magistrato — hanno violato invece il regolamento che comporta il controllo a vista del treno in transito. Se non potevano sapere con certezza il numero dei vagoni, si sarebbero dovuti perlopiù accorgere che un vagono, quello di coda con il regolamentare segnale rosso ad intermittenza, non c'era più».

Gianfranco Manfredi

Il traffico verso il Sud

Altri guasti lungo le linee Ritardi di ore

ROMA — La circolazione dei treni, sconvolta dall'interruzione totale, che tuttora permane, nella zona dell'incidente tra Lamezia Terme e Eccellente, nella serata di ieri è stata ulteriormente compromessa da una serie di interruzioni tra Napoli e Roma.

Ne dà notizia il ministero dei Trasporti precisando che la circolazione è stata sospesa fra Itri e Minturno fino all'1 del mattino di ieri per caduta della linea elettrica di contatto e poi per una mancata alimentazione verificatasi, per cause da accertare, al passaggio del treno 882: fino alle 12 di ieri la circolazione è avvenuta a binario unico fra Formia e Minturno.

Inoltre, una seconda interruzione a causa di una rotta rotaia ha interessato lo stesso binario fra Cisterna e Capo Leone dalle ore 4.45 alle ore 6.30. I ritardi «sono molto pesanti, dell'ordine di due o tre ore, ed alcuni treni sono stati deviati via Cassino».

Per quanto riguarda l'interruzione a Lamezia tutti i treni previsti in orario e riguardanti i collegamenti Nord-Sicilia e viceversa e Roma-Sicilia e viceversa sono stati ugualmente assicurati; in particolare, per 13 treni si è effettuato il transito tra Lamezia e Vibo-Pizzo e per 6 treni, circolanti nel pieno delle ore notturne, si è provveduto a inoltrarli fino a Lamezia seguendo il percorso Reggio Calabria - Catanzaro Lido - Nicastro - Lamezia.

I ritardi sono stati «notevoli» e a questi si sono poi aggiunti quelli causati dall'interruzione sulla Roma - Napoli.

Una incredibile dichiarazione degli esperti delle ferrovie

«La tragedia poteva essere evitata»

Dalla nostra redazione CATANZARO — Se le stesse condizioni dell'incidente di Lamezia si fossero verificate in un tratto ferroviario a nord di Napoli la sciagura sarebbe stata evitata? A rispondere a questo bruciante interrogativo, rimbalzato con forza nel corso della conferenza stampa dell'altra sera, presenti il sottosegretario ai trasporti e il direttore generale delle FS, sono stati proprio i tecnici delle ferrovie: «Si hanno detto con disarmante freddezza — la

tragedia sarebbe stata evitata al 99 per cento».

Le responsabilità gravissime allora — di cui ha immediatamente parlato il procuratore capo della Repubblica di Lamezia, Giovanni Pileggi, che conduce l'inchiesta — stanno qui ed in questo campo occorre scavare per verificare perché governo ed azienda non hanno predisposto gli adeguati sistemi di sicurezza. L'uomo — diceva — ieri mattina i responsabili del sindacato trasporti calabresi — può sbagliare ma ci

sono i mezzi per non farlo sbagliare».

Uno dei mezzi si chiama: blocco automatico elettrico magnetico, cioè un sistema completamente automatizzato che interrompe tutto il traffico ferroviario se sui binari si verifica una qualsiasi anomalia.

Guardiamo ai fatti della tragedia fra le stazioni di Curinga ed Eccellente: ventotto vagoni di un merci si staccano dal resto del convoglio e restano bloccati sui binari. I tredici carri rimasti

attaccati al locomotore transilano dalla stazione di Eccellente senza che nessuno si accorga che il treno è monco. Certo una segnalazione dalle stazioni avrebbe evitato la tragedia bloccando l'espresso, «proveniente da Roma. Ma il punto non sta qui, nelle eventuali responsabilità di singoli che vanno chiarite dall'inchiesta. Col blocco automatico, anche se il capo stazione per caso è impazzisse, non si potrebbe dare il segnale di via libera ad alcun treno. Ed il blocco automati-

co in questione, guarda caso, esiste solo sulle tratte Milano-Napoli e Torino-Venezia e non su altre».

Il piano integrato per il riassetto dei trasporti ferroviari fermato, ha denunciato ieri il compagno Lucio Libertini, da due anni in Parlamento, prende invece una spesa specifica di oltre venti miliardi per l'installazione del blocco automatico sulla linea Battipaglia-Villa San Giovanni. E tutto ciò — ribattono i sindacalisti —

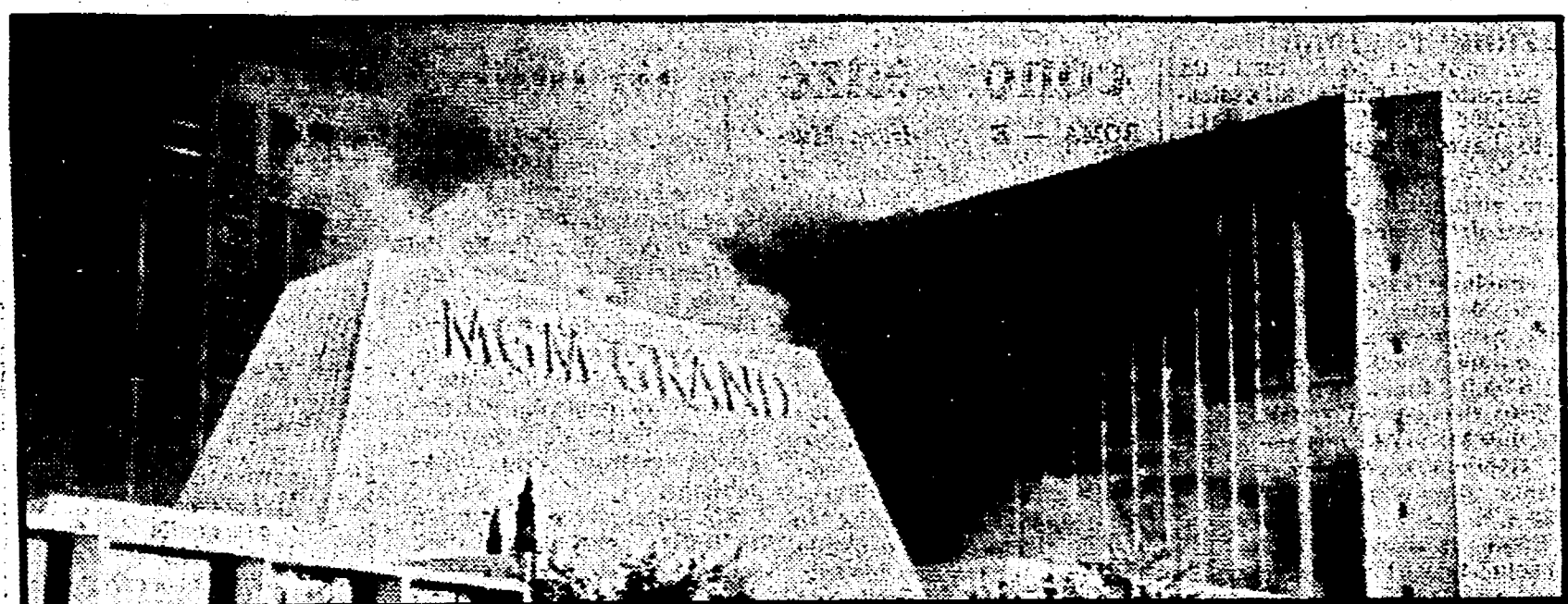
non al novantanove per cento ma al cento per cento avrebbe evitato la tragedia. Insomma, un'altra tragedia in cui la fatalità c'entra ben poco».

Se poi — come ci riferivano ieri altri i ferrovieri della piccola stazione di Eccellente — si fa mente ad un'altra clamorosa negligenza, si avrà il quadro completo di come tutto il dramma sia da riferirsi a precise responsabilità del governo e dell'azienda ferroviaria. A parte infatti il blocco automatico che ri-

media all'errore umano, sempre possibile, esiste anche il sistema del blocco semaforico che è presente nel tratto che va da Lamezia a Villa San Giovanni solo nei percorsi Lamezia-San Pietro a Maida e Miletto-Villa. Resta fuori anche dal blocco semaforico il tratto San Pietro a Maida-Mileto. Che, guarda caso, è il tratto lungo il quale è avvenuto il terribile scontro. Ma c'è di più: far volare solo gli aerei — così come intendono fare le aziende governative — con ali di destra ed elettrica, 3000 hanno superato i quaranta anni di vita; delle 14 mila carrozze Diesel ed elettriche, 3000 hanno superato i quaranta anni di vita e lo stesso dicasi dei carri merci. Cifre eloquenti che la dicono lunga sullo stato del nostro sistema di trasporto su ferrovia.

Per quanto riguarda lo stato dei vagoni e, più in generale, del materiale rotabile (l'indagine dovrà chiarire il perché del distacco delle carrozze dei merci e del mancato funzionamento del sistema di frenatura) bastano le cifre: delle 1900 locomotive circolanti in Italia, 600 hanno superato i quaranta anni di vita; delle 14 mila carrozze Diesel ed elettriche, 3000 hanno superato i quaranta anni di vita e lo stesso dicasi dei carri merci. Cifre eloquenti che la dicono lunga sullo stato del nostro sistema di trasporto su ferrovia.

Filippo Veltri



L'incendio nell'albergo di Las Vegas

A decine soffocati dal fumo Sono 85 finora i morti

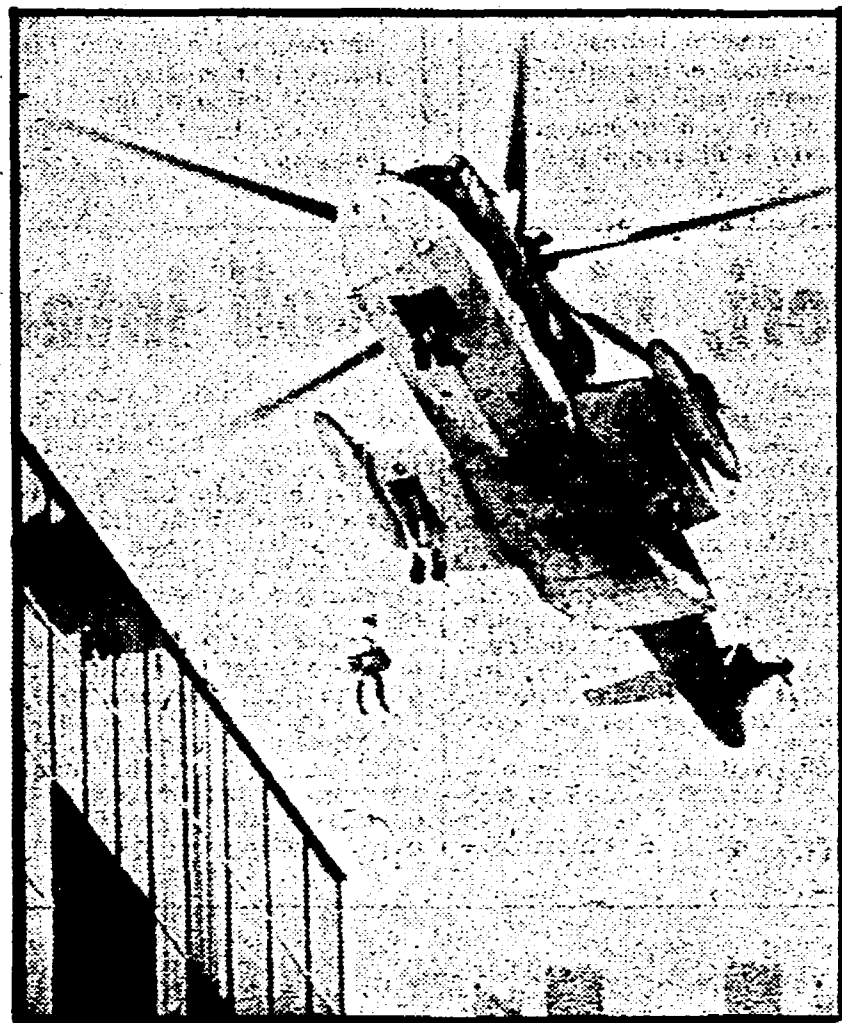
LAS VEGAS — Ha seguito le migliori tradizioni dell'horror filmato: l'incendio che ha distrutto MGM Grand Hotel-Casino di Las Vegas, nel quale sono morti almeno 85 persone e più di 500 sono rimaste ferite.

Sono le 7 del mattino quando le fiamme, divampate a quanto pare nelle cucine, cominciano a propagarsi. Arrivano subito nel salotto del casinò, 120 metri, al primo piano dell'albergo. In dieci minuti la sala da gioco è completamente avvolta da un muro di fuoco. I vigili del fuoco riescono a circoscrivere le fiamme ai primi due piani del ventisei dell'albergo. Ma le quasi ottomila persone rimaste intrappolate non riescono a respirare: salgono dal basso colonne di fumo denso e nero, terribili esalazioni di ossido di carbonio avvelenano l'aria e fanno decine di vittime.

I più fortunati riescono a fuggire sui tetti e vengono raccolti dagli elicotteri di soccorso; altri rimasti intrappolati nelle stanze tentano disperatamente di rompere i vetri sigillati delle finestre per far entrare l'aria.

Due coniugi anziani si buttano dal 17. piano tenendosi per mano.

Le frenetiche operazioni di soccorso vanno avanti per tutto il giorno. Non resta più niente del mastodontico complesso, uno dei simboli della «Metro Goldwin Mayer», costato 100 milioni di dollari, ed inaugurato nel '73 con una fastosissima cerimonia. 2078 stanze, mille slot-machines, due sale per mostre, cinque ristoranti, un cinema, decine di sale per conferenze, ma mancavano, è incredibile, i sistemi di nebulizzazione antincendio.



Sarà interrogato Rana, ex segretario di Aldo Moro

MILANO — I magistrati che si occupano del «troncone milanese dell'inchiesta sul contrabbando di petrolio, ascolteranno la prossima settimana, come teste, il dottor Nicola Rana, che fu il segretario di Aldo Moro. La convocazione sarebbe da metedichiazioni fatte durante il lungo interrogatorio di giovedì scorso da Sereno Presto, ai quali i giudici milanesi hanno chiesto chiarimenti sui numerosi assegni che egli ricevette dal petroliere latitante Bruno Musselli. Sembra, infatti, che Presto abbia detto che alcuni di questi assegni furono «girati» alla fondazione Moro di cui Rana fa parte unitamente a Presto.

Un altro petroliere arrestato a Parma

ROMA — Nel quadro delle indagini per la vicenda del petrolio, i carabinieri del nucleo operativo di Parma hanno arrestato oggi Maurizio Quintavalle, di 36 anni, che era stato arrestato nel 1978 per cattura emessa l'8 novembre scorso dal tribunale di Cuneo. Quintavalle, che è stato rintracciato in casa dei genitori a Parma, deve rispondere di associazione a delinquere ed evasione fiscale. Secondo quanto si è appreso, il giovane industriale avrebbe evaso l'imposta di fabbricazione nella lavorazione di oltre 200 mila quintali di prodotti petroliferi e non avrebbe corrisposto tributi per circa tre miliardi nel commercio degli oli combustibili.

3000 in corteo a Rimini «no ai mercanti di droga»

RIMINI — Organizzata dal comitato genitori e dal Cmas (il Centro che cura i tossicomani) si è svolto ieri a Rimini un corteo contro la droga che ha visto la partecipazione di oltre tremila persone (giovani, studenti, disoccupati, cittadini desiderosi di sapere e di dare una mano). Dopo il corteo, è stata tenuta un'assemblea cui erano presenti il sindaco, l'assessore alla Sanità, un magistrato. La manifestazione si è chiusa con una proposta concreta, quella di organizzare un comitato cittadino per la lotta senza tregua ai venditori di morte.

A Rimini e nel circondario i tossicomani accertati sono

circa 600 e fra loro, negli ultimi tempi, sono emersi più numerosi i giovanisti, dice il Cmas.

Il comitato di genitori è sorto dall'iniziativa di trenta famiglie, che hanno deciso di reagire alla dispersione di lotte in solitudine contro «la diabolica» di un figlio tossicomane. «La droga — hanno detto alcuni di questi genitori nel corso dell'assemblea — è come la camorra, come la mafia. Se ognuno cerca soluzioni da solo, se tutto resta chiuso nelle famiglie, non si riesce a vincere. E oggi siamo in piena perdita: che non ne facciamo più essere rassegnati».

Sparano tra la folla: possidente assassinato nel centro di Nuoro

NUORO — Spletato delitto ieri sera a Nuoro, in una delle strade più frequentate e centrali della città: un possidente di Mamoiada, Francesco Lo Goleoso, 35 anni, sposato con 4 figli, è stato trucidato con numerosi colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata.

Erano circa le 19.30 quando Lo Goleoso, dopo aver salutato degli amici, entrava nella propria autovettura, in via Manzoni, e veniva affrontato da alcune persone. Pochi attimi sono stati sufficienti al killer per colpire Lo Goleoso e fuggire tra la gente.

Degli assassini nessuna traccia anche se più di una persona li ha visti mentre sparavano.

PROVINCIA DI ROMA

Avviso di gare

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:

- 1) Strada prov. Empolitana I - Lavori di allargamento ponte al km. 34.000 - Sistemazione tratto Breccia-Stazione di Genossano e sviluppo campo sportivo - Importo a base d'asta lire 215.000.000 di cui L. 4.019.364 non soggette a ribasso. Cat. 7 per L. 300.000.000;
- 2) Strada prov. Palombara - Lavori di sistemazione dal km. 31.800 al km. 36.200 - Perizia suppletiva per la costruzione di muri di sostegno - Importo a base d'asta L. 255.000.000 di cui L. 4.017.500 non soggette a ribasso. Cat. 7 per L. 500.000.000;
- 3) Strada prov. Pasciara - Lavori di sistemazione del bivio con la S.S. Salaria al km. 29.25 con allargamento della strada prov. fino al km. 0.500 - Importo a base d'asta lire 65.000.000 di cui L. 4.045.590 non soggette a ribasso. Cat. 7 per L. 100.000.000.

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973 n. 14.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quelli sindacati e per le prescritte categorie dovranno presentare singole domande entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste per l'eventuale invito, con allegato copia del certificato di iscrizione all'A.N.C., dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Viabilità - Via IV Novembre 119 - 00187 Roma.

Le suddette richieste non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE: Lamberto Mancini

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

- 1) Succursale del L.S. «AVOGADRO» - Via Severiana - Roma. Ristrutturazione ed adeguamento norme ENEL per impianti di illuminazione di tipo illuminanti, illuminazione esterna ed impianto climatizzante. Importo a base d'asta L. 33.000.000 di cui L. 6.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6 per lire 50.000.000;
- 2) I.T.C. «G. VALLAURI» - Via Grottaferrata - Roma. Lavori di adeguamento alle norme prescrizioni W.F. Revisione generale e parziale sostituzione degli infissi interni ed esterni. Importo a base d'asta lire 65.000.000 di cui L. 6.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 19 per L. 100.000.000;
- 3) I.T.C. «E. MATTEI» - Via Tor Fioresina - Roma. Sostituzione corpi illuminanti e lavori per il cambio della tensione da 125 a 220 V per il rifacimento dell'impianto elettrico. Importo a base d'asta L. 62.000.000 di cui lire 4.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6 per lire 100.000.000;
- 4) I.T.C. «G. MARCONI» di Civitavecchia. Corpo in c.a. Sostituzione di pannelli frangiflutti di tamponamento con parapetti in muratura e finiture in alluminio con vetri termoisolanti. Importo a base d'asta L. 80.000.000 di cui L. 1.500.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 62 per lire 100.000.000 e cat. 61 per lire 20.000.000;
- 5) I.T.C. «G. GENOVESSI» - Succursale di Via Venetia - Roma. Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme ENEL. Fornitura di corpi illuminanti ed installazione di impianto antifurto. Importo a base d'asta L. 90.000.000 di cui L. 3.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6 per lire 100.000.000.

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di gara previsto dall'art. 1 lett. D) della legge 2 febbraio 1975, n. 14.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni, iscritte all'A.N.C., dovranno presentare singole domande, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre 119/10187 Roma.

Le suddette richieste non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE